

Corriere Italiano

1. 2. 29

## Vasa Prihoda all' Augusteo

Il ritorno del violinista Vasa Prihoda riuscì di sommo gradimento al folto e distinto uditorio che ieri sera gremiva l'Augusteo. Il valore dell'artista si impone sempre per la dolcezza del suono, la eleganza di una tecnica che può affermarsi insuperabile, la padronanza assoluta di una intonazione perfetta e delle doppie corde e dei vari colpi d'arco e una portentosa scioltezza di polso. Vasa Prihoda che tornava a noi dopo vari anni di assenza si è affermato di nuovo tra i migliori violinisti viventi. Nello svolgimento di un complesso e ben disposto programma riuscì a convalidare quelle qualità che già altra volta qui in Roma lo avevano imposto assai brillantemente. Facile dominatore della folla, interpretò con piena efficacia la *Fantasia scozzese* di Max Bruch, il valzer del *Cavaliere della Rosa* di Strauss, felice trascrizione violinistica dello stesso Prihoda, le variazioni paganiniane sull'aria «Nel cor più non mi sento» di Paisiello. Alle quali musiche il prodigioso pianista seppe mantenere uno stile appropriato dando, di ognuna, una interpretazione dai colori assai vivaci e di grandissimo rilievo. Il pubblico manifestò tutta la sua soddisfazione, prorompendo in continui e fragorosi applausi che valsero a costringere il violinista a concedere alcuni bis coadiuvato al piano, allora, dal prof. Charles Cernè, bis dedicati ad opere di Sarasate e Paganini.

L'orchestra egregiamente diretta da Mario Rossi accompagnò il Prihoda con pieno equilibrio assecondandolo con calore ed espressione. Inoltre eseguì l'*Ouverture de l'Egmont*, una *serenata* per orchestra d'archi di Wolf Ferrari, delicata, carezzevole, cantabile, che incontrò unanimità di applausi, nonchè la «Pavana per una infanta defunta» di Ravel, e i «Fuochi d'artificio» di Stravinski, che hanno sempre la grande virtù di trascinare il pubblico al più sincero entusiasmo.

Domenica prossima: primo concerto di Sergio Failoni.